

ADESSO BASTA (su *La Repubblica,Napoli* dell'11 marzo 2007)
di Gerardo Mazziotti

L'Ilva di Bagnoli cessa la sua attività 16 anni fa, il 1° settembre 1991. L'amministrazione Bassolino decide nel giugno '94 di trasformare i 330 ettari delle aree dismesse nella "Città delle Meraviglie" da realizzare in dieci anni, entro il 2004 : porto turistico, grande parco verde, alberghi, università, abitazioni di lusso, attività produttive e, sopra tutto, il recupero alla balneazione del lido di Coroglio. Nel '96 viene affidata la bonifica alla BagnoliSpA con una dotazione di ben 400mld di lire. Dopo sei anni si constata che il suo bilancio è fallimentare: non ha bonificato tutte le aree dismesse, non ha demolito tutti i capannoni, non ha rimosso la colmata a mare. E nessuno si è mai premurato di dare una rendicontazione pubblica di questi miliardi di lire spesi per non fare nulla. Nell'aprile 2002 viene sciolta e viene costituita la BagnoliFutura. Questa società mista consuma il restante 2002 e l'intero 2003 nell'inebriante sogno della Coppa America, svanito la mattina del 26 novembre quando Alinghi l'assegna a Valencia. Nel luglio 2003 viene firmato l'Accordo di Programma che affida all'Autorità portuale la rimozione della colmata a mare da ultimare entro ottobre 2007, con una spesa di 80 milioni di euro. Nel gennaio 2004 la BagnoliFutura vara un nuovo piano di bonifica dei suoli, limitato a 188 ettari sui 330 della Variante perché si continua a escludere le aree di Caltagirone, della Città della Scienza e delle Ferrovie e a escludere la bonifica della spiaggia di Coroglio e dei fondali marini (affidata al Commissariato regionale ai litorali) e la rimozione della colmata a mare (affidata all'Autorità portuale). I lavori, dell'importo di 80mila di lire, vengono appaltati nel luglio 2004 ma iniziano nell'aprile 2005 con ultimazione, forse, entro aprile 2007. Sorvolo sulla penosa odissea dei così detti "inerti", destinati, alla fine, al consolidamento della collina di Posillipo. Nel luglio 2005 scoppia lo scandalo degli idrocarburi policiclici aromatici nelle sabbie e nei fondali marini di Coroglio con precipitosa revoca dei permessi di balneazione. Il Commissariato regionale assicura però che le spiagge saranno bonificate entro il prossimo mese di luglio ma la gente non potrà tuffarsi nelle azzurre e invitanti acque del mare perché i veleni dei fondali non si sa quando potranno essere eliminati. E si decide di costruire un muro per impedire ogni contatto tra sabbia e mare. Dilettanti allo sbaraglio! Ma non c'è alcun motivo di strillare contro i demenziali errori e gli scandalosi ritardi. Come fanno il presidente Napolitano e il premier Prodi. E gli intellettuali napoletani "piripacchi" ed io tra questi. Il nuovo presidente della BagnoliFutura Rocco Papa dichiara a *Repubblica* l'8 luglio 2006 " *la Bagnoli del Duemila sarà completata entro il 2011 quando la signora Iervolino lascerà palazzo San Giacomo*". Vent'anni dopo la chiusura dell'Ilva. Ed ecco la doccia fredda. L' Arpac denuncia il 9 marzo scorso che la bonifica è un fallimento "Bagnoli è inquinata al 90%". E lo stesso giorno apprendiamo da *la Repubblica* che la colmata a mare andrà a Piombino e non più alla Darsena di Napoli est. Mentre il vice sindaco Tino Santangelo preferirebbe che " la più bella terrazza del mondo " (dice lui) rimasse dov'è . Altri errori. Altri ritardi. Altri costi che, a quel che si sa, arriveranno a mille mld di lire, pari a 3miliardi per ettaro. Un costo scandaloso che non ha raffronti con nessun'altra bonifica europea e mondiale! In qualsiasi altra città italiana si sarebbe già provveduto a sciogliere questa inutile e costosissima BagnoliFutura, che in cinque anni ha dimostrato tutta la sua inettitudine e la sua insulsaggine, e si sarebbe proceduto alla nomina di un Commissario straordinario. Come chiediamo il sociologo DeMasi, il sindacalista Cerrito ed io. E senza la consulenza di Montezemolo invocata dalla sindaca Iervolino.

